

S'il est vrai, comme l'a dit un diplomate, qu'il faille toujours se défier du premier mouvement parce qu'il est bon, je regrette que ce ministre ait cédé à une telle défiance.

De tout ce que je viens de dire il résulte que la reconnaissance de la neutralité de la Savoie du nord implique la prohibition de toute mesure de nature à pouvoir y contrevenir; que l'Helvétie a le droit d'invoquer les garanties internationales qu'invoquent les grandes puissances; qu'il ne peut y avoir une morale exceptionnelle pour la Suisse, à moins que l'on ne prétende que, parce qu'elle n'a pas cinq cent mille hommes à sa disposition, elle ne doit pas être entendue.

Quant à la Savoie, je ne cesserai de répéter qu'elle doit être libre de disposer de son sort, qu'elle n'est pas la propriété, la chose du Piémont, le rachat de l'Italie; que tous les traités possibles ne peuvent déroger au plus sacré, au plus inaliénable des droits.

Que dirait la France si elle était l'objet d'une rançon pareille à celle dont est l'objet mon pays?

Renversons la situation respective de la Savoie et de la France, prenons le contrepied de ce qui existe aujourd'hui: supposons la Savoie telle qu'elle existait il y a quelques siècles, avec les provinces qui en ont été détachées plus tard en faveur de la France, avec le Bugey, le Val-Romey, le pays de Gex et la Bresse; admettons que la Suisse Romande, autrefois savoyarde, soit encore, comme jadis, annexée à la Savoie; que la France, au contraire, soit en grande partie occupée par l'étranger: que dirait cette France, si jalouse de son indépendance, si, en reconnaissance de l'appui accepté de la Savoie par son Gouvernement, celui-ci cédait à son auxiliaire la vallée du Grésivaudan et Grenoble?

Si au lieu de la Savoie, nous supposons que c'est la Suisse qui a aidé la France à repousser les Prussiens, devenus en grande partie maîtres du territoire français, la France se résignerait-elle bien facilement à voir la Lorraine, l'Alsace ou même Strasbourg, livrées par reconnaissance à la Suisse?

Je soumets en toute confiance cette demande au patriotisme des Français, bien convaincu de la nature de leur réponse.

C'est en vain que la Savoie ou l'Helvétie allégueraient que la France devenue plus puissante, des garanties doivent leur être accordées contre celle-ci.

Je doute que cette façon d'*Oratio Ciceronis* fût de nature à satisfaire l'amour-propre des Français et surtout celui des habitants des contrées cédées.

En circonscrivant le vote comme le veut la Commission, nul doute que la cause que je défends n'éprouve une défaite, que dans cette hypothèse mes paroles ne subissent plus que des contradictions, car la majorité des hommes, loin de ressembler à Caton qui s'intéressait aux causes vaincues, se plaît à l'exemple des dieux payens, de n'adresser des sympathies qu'à celles des vainqueurs. Soit, je m'y résigne avec le sentiment de n'avoir fait que ce que j'ai cru utile à mon pays.

COTTA-RAMUSINO. Appoggio la proposta fatta dall'onorevole Asproni.

La petizione, sulla quale è ora discussione, lascia travedere che molti abitanti della Savoia voterebbero forse non in favore della Francia, ma di altra potenza, qualora fosse loro lasciata la facoltà di farlo. Questa circostanza dovrà, secondo me, essere presa in seria considerazione, allorché alla Camera sarà presentato il trattato d'annessione della Savoia alla Francia, giacché servirà molto a far conoscere se la votazione sia stata effettivamente libera e conforme al desiderio di quella popolazione, e servirà a far conoscere altresì se quella

popolazione non avrebbe forse votato in favore d'altra potenza, verso la quale può aver maggiore simpatia, se riconosciuto le fosse stato il diritto di votare nel senso che più le potesse sembrare conveniente.

Ciò stante, credo non doversi accettare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, il quale, come notò ottimamente l'onorevole deputato Asproni, non è che una condanna della petizione presentata, e doversi invece accettare la proposta fatta dall'onorevole deputato Asproni medesimo, quella cioè di trasmettere la petizione agli archivi della Camera.

MICHELINI G. B. Non posso indurmi ad approvare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione sopra la petizione di cui si tratta. Questa deliberazione, malgrado i motivi esposti da alcuni deputati onde darle una significazione meno sfavorevole, e, direi, meno odiosa, dimostrerebbe che la Camera opina nulla essere di buono nella petizione.

Per altra parte, non volendo che la Camera, oltrepassando le sue attribuzioni, invada quelle del potere esecutivo, e non volendo nemmeno che allo stesso potere si accrescano gl'imbarazzi e le difficoltà cui egli deve superare nelle attuali politiche circostanze, non mi pare conveniente che la petizione sia trasmessa al Ministero degli esteri. Inutilmente ho tentato formolare un ordine del giorno, che, salvi quei riguardi, conchiudesse per questa trasmissione.

Rimane la trasmissione agli archivi, che è stata proposta e che io appoggio.

Io non posso a meno di approvare i desiderii del mio amico Chenal, e de'suoi compatrioti di quella parte di Savoia che trovasi al nord della catena del monte Bianco, di preferire l'amazzone elvetica all'amazzone gallica (*Ilarità*); e se qui fosse l'onorevole ministro della pubblica istruzione, vedrebbe che sui cuori generosi, liberi ed indipendenti, quali sono gli abitatori del Fossigni e del Chiabiese, non esercitarono sempre le loro attrattive la potenza e la forza, ma è da essi preferita la libertà di cui godesi nella Svizzera, e di cui è priva la Francia. Certamente noi non possiamo chiamarci soddisfatti della condotta della Svizzera a nostro riguardo, ma non è men vero che io preferirei la cittadinanza svizzera alla suditanza francese.

Di tutti gli elementi di nazionalità la configurazione geografica è il più essenziale, non foss'altro, perchè è immutabile. Tutti convengono poi doversi preferire, per segnare i limiti delle nazioni, i monti ai fiumi. Ora il monte Bianco, essendo il più alto di Europa, ragion vuole segni i limiti tra la Francia e la Svizzera, di modo che alla prima dovrebbe appartenere la parte di Savoia che è al sud del monte Bianco, alla seconda quella che è al nord.

La questione sollevata dai petenti rimane intatta per la Camera, finchè essa non ha approvato il trattato colla Francia. Quindi, siccome passando all'ordine del giorno, condanneremmo, per quanto è in noi, ad essere Francesi cittadini che non ne hanno voglia, così propongo che si rimandi la discussione sulla petizione al tempo in cui sarà esaminato il trattato, appunto come si è fatto per l'interpellanza sugli affari di Nizza, e che ad un tale oggetto sia trasmessa la petizione agli archivi.

CARUTTI. Io non intendo seguire l'onorevole Chenal nel discorso da lui pronunciato, e che io mi sono fatto debito di ascoltare, con tutta quella attenzione che è dovuta così alla persona dell'oratore, come ai sentimenti che hanno dettate le sue parole. Mi restringerò a due osservazioni, l'una generale, l'altra riguardante un fatto particolare.

L'onorevole preopinante ha esposto un sistema diverso da quello sopra cui riposa il trattato del 24 di marzo; egli ha